

SaronnoNews

Dalla fabbrica ai dati l'economia diventa immateriale. La finanza è chiamata a reinventarsi

Michele Mancino · Friday, April 17th, 2026

Sono passati solo due giorni dalla conclusione del **Festival della finanza per l'economia reale**, organizzato dall'università **Liuc di Castellanza in collaborazione con Aifi e Confindustria Varese**, ma qualche bandierina nella mappa del cambiamento dell'economia, i cui confini tendono a evolvere in prospettiva, si può già piazzare.

Nella giornata preliminare del Festival, la prima l'ha piazzata **Giorgio Gobbi**, responsabile della sede milanese della **Banca d'Italia**, che in un intervento sostenuto dai dati ha spiegato cosa è avvenuto in questi ultimi vent'anni.

Secondo Gobbi, per capire come sta cambiando l'economia reale bisogna partire da una trasformazione profonda ma spesso poco visibile, **il passaggio dall'economia industriale all'economia della conoscenza**.

Il dirigente della Banca d'Italia ha spiegato che fino agli anni Novanta **la crescita si costruiva soprattutto su elementi tangibili e concreti**: le fabbriche, i macchinari e le infrastrutture. Oggi, invece, **il motore dello sviluppo è sempre più immateriale**. Parliamo di software, dati, ricerca e capitale umano, che ormai rappresentano una **quota crescente degli investimenti**, soprattutto nei paesi più avanzati.

L'AUMENTO DELLA CAPACITÀ COMPUTAZIONALE

Questo cambiamento è stato reso possibile da una rivoluzione tecnologica senza precedenti. La capacità di calcolo dei computer è aumentata di diversi ordini di grandezza in pochi decenni, creando le basi per l'esplosione dell'economia digitale. « Da quando ho cominciato a lavorare io – ha sottolineato Gobbi – **la capacità computazionale è aumentata di sei ordini di grandezza**. Più intuitivamente è come passare dal millimetro al chilometro. Questa è la base dell'economia della conoscenza».

Parallelamente **sono cresciute le risorse finanziarie dedicate alla ricerca**. Per sostenere questo passaggio, a livello mondiale servono sempre più ricercatori e più investimenti in innovazione. «Se all'inizio del secolo – ha continuato Gobbi – avevamo circa **3000 ricercatori per ogni milione di abitanti, oggi ne abbiamo quasi 4500**. Quindi vuol dire che c'è stato un incremento del 50% e nel frattempo la popolazione mondiale è aumentata in modo significativo».

Il risultato è un'economia in cui il valore non è più legato solo a ciò che si può toccare, ma sempre più a **ciò che si può conoscere, elaborare e sviluppare**.

GLI ASSET IMMATERIALI SONO DIFFICILI DA VALUTARE

Questo passaggio **ha implicazioni rilevanti**, soprattutto sul piano finanziario. E il modello tradizionale di finanziamento, basato sul credito bancario, mostra sempre più i suoi limiti. Gli asset immateriali **sono difficili da valutare** e quasi impossibili da usare come garanzia. Un capannone o un macchinario possono essere dati in pegno a una banca. **Un po' più difficile è farlo con un algoritmo o un database**. C'è poi un altro aspetto che pesa non poco su questa trasformazione: «In caso di fallimento – dice Gobbi – il loro valore recuperabile è spesso minimo».

MEZZI PROPRI O STRUMENTI ALTERNATIVI PER FINANZIARSI

I dati rivelano che negli ultimi anni, soprattutto in Europa, **il credito alle imprese ha rallentato**, mentre **è aumentato il peso del capitale proprio**. Questo significa che le aziende per finanziarsi in questo contesto utilizzano di più i mezzi propri o si affidano a strumenti alternativi. Tra questi, stanno assumendo un **ruolo crescente il private equity e il venture capital**, forme di investimento più adatte a sostenere progetti innovativi e ad alto rischio.

La seconda bandierina piazzata da Gobbi nella mappa del cambiamento individua un secondo effetto significativo: se in passato il capitale arrivava principalmente dalle banche o dai mercati azionari, **oggi si sviluppa una vera e propria “intermediazione del capitale”**, che si affianca a quella tradizionale del debito.

Secondo Gobbi, questa evoluzione non è uniforme. **Gli Stati Uniti**, dove gli investimenti in intangibili sono più elevati mostrano anche una maggiore capacità di finanziare l'innovazione. **In Europa**, e in particolare in **Italia**, **il ritardo sugli asset immateriali si riflette anche in un sistema finanziario meno adattato a queste esigenze**.

Il punto centrale è che **economia reale e finanza non possono evolvere separatamente**. Se cambia la natura degli investimenti, deve cambiare anche il modo in cui vengono finanziati. In un'economia della conoscenza, il capitale non serve solo a costruire fabbriche, ma a sostenere idee. E per farlo servono strumenti nuovi, più flessibili e più capaci di assumersi rischi.

Il patto necessario tra finanza e imprese: nasce il Festival della finanza per l'economia reale

This entry was posted on Friday, April 17th, 2026 at 7:51 am and is filed under [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.